

Fincantieri, dalla Liguria «no alla quotazione»

■ I lavoratori Fiom-Cgil degli stabilimenti Fincantieri di Riva Trigoso e di Sestri Ponente, in provincia di Genova, hanno scioperato ieri per quattro ore, al grido «Fincantieri non si tocca», contro la decisione del governo di quotare in Borsa il 49% del gruppo. Successivamente, spiega una nota della Fiom Cgil di Genova, la giunta della Regione Liguria ha «dichiarato di non aver mai dato il via libera al governo per la quotazione in Borsa», così come invece dichiarato dal vice ministro dei Trasporti, De Piccoli, nell'ultimo incontro con le organizzazioni sindacali che si è svolto a Roma. Di più. La Liguria chiede anzi al governo la sospensione della quotazione, e si impegna a «farsi parte attiva» anche coinvolgendo le altre regioni e i Comuni sedi di cantieri del gruppo.

Inoltre, è stato affermato che il piano industriale presentato dalla Fincantieri preoccupa molto la stessa giunta, a partire dalle prospettive relative ai can-

tieri liguri.

In Liguria sono 3.500 i lavoratori diretti del gruppo. Lo sciopero di ieri è stato anche accompagnato da un corteo, al quale hanno partecipato delegazioni dell'Ilva, di Ericsson Marconi, delle Riparazioni navali e di Abb, che ha raggiunto la Prefettura e atteso che la giunta regionale incontrasse una delegazione dei lavoratori.

Il consiglio Regionale della Liguria ha quindi votato un ordine del giorno, approvato con 20 voti favorevoli e 3 astensioni (i consiglieri di Forza Italia), che dà mandato alla giunta di intervenire, coinvolgendo le altre Regioni ed i Comuni interessati a Fincantieri, affinché sia sospesa la decisione di quotazione in Borsa del gruppo.

Nello stesso ordine del giorno, si chiede inoltre che la giunta si adoperi «affinchè siano garantite occupazione e sviluppo produttivo attraverso la presentazione di un nuovo piano industriale che escluda qualsiasi ipotesi di delocalizzazione».

